

delle arti liberali. Il ricco soffitto in stucco di questa sala, ch'era probabilmente la camera da studio di Alessandro, presenta nel centro della volta lo stemma dei Borgia circondato di fiamme in campo profondamente azzurro; negli scompartimenti laterali riappare più volte con importuna grandezza il toro dei Borgia, che caratterizza in modo eccellente la forza, la sensualità e la perfidia di questa famiglia. Qui dopo la morte del papa fu trovata sotto un tappeto verde una cassa, che conteneva il suo tesoro.¹

Dalla stanza da studio si sale per scalini di marmo alle stanze della torre Borgia. Sui pittori, che lavorarono qui, le opinioni continuano ad essere ancora molto divergenti.² Nella prima stanza (*Sala del Credo*) si veggono le figure dei dodici apostoli e di dodici profeti che tengono in mano dei rotoli con passi del simbolo e delle profezie. L'attigua e ultima stanza quasi quadrata (*Sala delle Sibille*) fu probabilmente la camera, in cui Cesare fece uccidere lo sposo di Lucrezia, e che perciò Giulio II fece più tardi assegnare come prigioniero a quell'assassino.³ Il soffitto presenta anche qui scene mitologiche, figure planetarie. In ciascuna delle dodici lunette è effigiato un profeta e di fronte una sibilla; le figure come quelle della stanza attigua portano delle striscie con profezie attinenti al cristianesimo.⁴

Malgrado qualche critica circa il valore artistico dei singoli dipinti, la decorazione dell'appartamento Borgia in complesso come opera ornamentale interna è un lavoro armonico molto eminente.⁵ La pittura ornamentale del primo rinascimento difficil-

¹ Vedi BURCHARDI *Diarium* (THUASNE) III 242, (CELANI) II, 354.

² RICCI, *Pinturicchio* 187 ss. VENTURI VII 2, 614 s.

³ V. sotto l. terzo, cap. 2.

⁴ Dell'appartamento privato di Alessandro VI fanno parte anche le due camere dell'ala che dividono il cortile del *Portoncin di ferro* dal cortile del *Papagallo* (oggi parte del quartiere delle Guardie Nobili). Nella prima camera di questa fiancata la cui comunicazione colla sala delle Arti Liberali ora è murata, morì Alessandro VI; vedi STEINMANN in *Repert. f. Kunstwissensch.* XX, 322. Un camino ha l'iscrizione: *Alexander Borgia Valentinus P. VI.*

⁵ Giudizio di SCHMARSOW 95. H. GRIMM (*15 Essays. Serie IV, Gütersloh* 1890) p. 274 fa rilevare l'impressione oltremodo festevole delle pitture ed osserva: «Esse rappresentano quanto di più bello abbia creato il Pinturicchio». Cfr. anche il giudizio di BEISSEL in *Zeitschr. f. christl. Kunst* V, 69, che certo è andato troppo innanzi nel suo apprezzamento dell'appartamento Borgia, e specialmente STEINMANN, *Pinturicchio* 44 s., 78. Sulla mercede data al Pinturicchio vedi GORI, *Arch. st.* IV, 18 s. Non ostante il saggio riserbo di EHRLÉ al quale io accedetti, alcuni moderni, come BOYER d'AGEN (*Le peintre des Borgia. Pinturicchio*, Paris 1901), hanno tentato di dare il nome a tutte le figure negli affreschi dell'appartamento Borgia. Chi va più innanzi in ciò è MENOTTI (p. 43 ss.) e il modo con cui egli tratta i ritratti dei Borgia rivela talmente il dilettante da essere impossibile una spiegazione con lui. Basti qui stabilire che Menotti considera genuino persino «e forse contemporaneo» il preteso busto di Cesare Borgia da S. Salvatore in Termini di Roma (p. 103,